



IIIème Rencontre Internationale des Responsables Régionaux
Roma 6-11 Septembre, September, Setembro, Septiembre, Settembre 2015

A FIANCO DI PADRE CAFFAREL

9/09/2015

Ho incontrato per la prima volta padre Caffarel il 4 aprile 1968 al numero 8 di Avenue César-Caire (presbiterio della parrocchia Saint Augustin), ove aveva il suo appartamento e il segretariato. Dopo qualche prova, mi assunse come redattore per la *lettera mensile delle END e i Quaderni sull'Orazione*. Ho incominciato a lavorare con lui nel settembre 1968. Voleva avermi presso di lui e mi aveva riservato un ufficio indipendente presso il suo appartamento dove, nella biblioteca, troneggiava la collezione dell'*Anneau d'Or (138 numeri)*, la cui pubblicazione si era appena interrotta. Dovevo con urgenza impegnarmi. Inoltre, padre Caffarel mi domandava di seguire una Settimana di Preghiera il mese seguente a Troussures e di partecipare alla sessione successiva dell'Equipe Notre Dame. Era indispensabile per potere entrare nel mio ruolo. Ho lavorato così 5 anni. Quando nel 1973, egli ha lasciato in altri mani l'animazione delle Equipes Notre Dame, ho lasciato l'Avenue César-Caire per il n° 49 di rue de la Glacière ove, sono entrato con Annick nell'Equipe responsabile, ho assunto la redazione della *lettera END e dei Temi di Studio*. Padre Caffarel mi chiamava regolarmente per aiutarlo nei suoi lavori, in particolare quando si installò definitivamente a Troussures nel 1979 e fino alla fine sono rimasto coinvolto nelle sue preoccupazioni...

Padre Marcovits ha appena fatto un riassunto d'insieme del pensiero di padre Caffarel. Ricordandomi i numerosi scambi con lui, mi sembra che mi inviti ad insistere con voi che avete la responsabilità attuale del Movimento, su due punti – per restare fedeli all'intuizione originaria e nello stesso tempo rispondendo ai bisogni del nostro tempo.

Questi due punti sono:

- 1) le Equipes Notre Dame, Movimento di spiritualità;
- 2) il mistero dell'amore umano e della sessualità.

1. Le Equipes Notre Dame, movimento di spiritualità.

Quando parlavamo delle END, e questo a ogni incontro, padre Caffarel mi ricordava con forza questo punto: le End non erano un movimento familiare, né un movimento di azione cattolica, ma un movimento di spiritualità. Cosa voleva dire? Semplicemente che il loro scopo primo ed essenziale, da cui tutto il resto derivava, era di condurre i suoi membri (per la precisione coppie unite dal sacramento del matrimonio) alla santità. Tutto era ordinato a questo scopo: sia la riunione d'équipe "vi si entra per Dio...", sia i punti concreti di impegno.

Padre Caffarel stesso, dopo la sua illuminazione a 20 anni, la sua ordinazione sacerdotale (1930) e i suoi primi ministeri (Segretariato della JOC, 1931-34) e direzione del Ufficio cristiano del cinema (1934-36), aveva domandato al suo vescovo un congedo per dedicarsi a quello che sentiva essere la sua vocazione profonda: un apostolato spirituale. Condurre gli essere umani a Dio. La sua azione voleva essere spirituale sotto la proposta dello Spirito Santo. Così, durante la sua formazione teologica, limitato nel suo sforzo intellettuale da una specie di anemia cerebrale, compensava questo limite con tre ore di orazione al giorno (non pensare a Dio, ma incontrarlo e lasciarsi condurre da lui).

A partire da questo momento in cui si è impegnato in questo apostolato specifico (1936), e fine alla fine della sua vita, si impose tre mesi di deserto ogni anno (febbraio, giugno, ottobre) in cui partiva per un luogo segreto, conosciuto dalla sola segretaria (che inviava la corrispondenza urgente). La si abbandonava intensamente alla preghiera e alla revisione della sua azione apostolica sotto lo sguardo di Dio; preparava i suoi libri e i suoi

grandi interventi e l'orientamento delle sue opere e delle sue riviste. Anche quando si ritirò a Troussures, quindi in un luogo di calma e di raccoglimento, non abbandonò mai i suoi tre mesi di deserto...

Questo riflesso spirituale "cos'è che il Signore si attende da me?" era sempre presente in lui. Ne testimonia fra altri "l'affaire belge". I vescovi belgi volevano riservarsi il diritto di scegliere i CS delle END. Questo sembrava a padre Caffarel incompatibile con la natura di un movimento laico. Padre Caffarel, certamente, si avvale di canonisti competenti per difendere il suo punto di vista. Nello stesso tempo lanciava una vasta offensiva di preghiera creando i "vegliatori" che più tardi divennero gli "intercessori" gruppo tutt'ora presente – una catena di volontari che si impegnano per pregare nella notte. Sempre per conoscere ciò che Dio voleva e ottenere la luce dello Spirito Santo attraverso le mediazioni ecclesiastiche. Durante la scossa del 1968 che colpì la società e la Chiesa (rivolta studentesca in maggio, enciclica *Humanae Vitae* sulla paternità responsabile in luglio), e quindi i movimenti ecclesiali come le END, padre Caffarel si interrogò sulla soluzione delle difficoltà insorte.

Fu il momento in cui entrai al suo servizio. Mi ricorderò sempre del giorno in cui fece irruzione nel mio ufficio: "Eureka! Ho trovato! Ho finito di rileggere la Storia della Chiesa. Quando una scossa minaccia la barca di Pietro – su un punto o su un altro – la vera risoluzione viene sempre dall'alto. E' ciò che occorre alle Equipes Notre Dame. Un potenziamento delle esigenze spirituali. Come ho potuto lanciare un movimento di spiritualità senza mettere negli "obblighi" (vecchia dizione dei "punti concreti di impegno") la lettura della Parola di Dio e l'orazione? E' però la base indispensabile. Vi rimedieremo". E' così che al pellegrinaggio a Roma nel 1970 fu completata in questa direzione la Carta delle END...

E' a questo argomento che ritorno con la mia intenzione di partenza. Le END sono fatte per condurre le coppie cristiane alla santità. Essere santi è essere sulla strada di Dio, in accordo alla sua volontà, docili al soffio dello Spirito. Come arrivarci senza l'orazione? Non è sufficiente scrivere l'obbligo nella Carta. Occorre ancora iniziare le coppie a questa preghiera interiore e silenziosa la cui pratica non è così evidente "una scienza ed un arte", diceva padre Caffarel che vi consacrava la settimana intera di preghiera a Troussures. Cosa fa il Movimento per questo? Esiste qualche scuola di orazione nella sequela di padre Caffarel e delle sue *5 serate sulla preghiera interiore* (posso testimoniare per quella di Nantes che, da 15 anni, riceve da 30 a 40 partecipanti ogni anno). Ma quanto poco numerosi alle necessità. Sottometto questo argomento alla vostra riflessione...

2. Il mistero dell'amore umano e della sessualità.

La santità, ecco lo scopo. Ma qui si tratta della santità di coppia. Il suo cammino è l'amore umano guarito dall'egoismo e santificato dal sacramento. Ora al centro dell'amore umano vi è la sessualità. Fonte nello stesso tempo della sua ricchezza e della sua fragilità. Padre Caffarel non ha cessato fino alla fine della sua vita d'interrogarsi sull'amore umano e la sessualità. Nel 1969, ha lanciato nel Movimento delle END una grande inchiesta su questo argomento, con un questionario molto dettagliato (10 pagine: l'ho ancora nel mio archivio). Ha ricevuto un gran numero di risposte franche e dettagliate – 2 dozzine di pagine ciascuna – che mostravano quale fiducia in padre Caffarel avevano le coppie interrogate. La stessa abbondanza del materiale raccolto non permise uno spoglio immediato. Fu molto più tardi quando si era ritirato a Troussures, che padre Caffarel ebbe il tempo di studiarle. Fu profondamente scosso dalla scoperta delle difficoltà sessuali delle coppie; delle coppie cristiane che cercavano veramente di vivere cristianamente il loro amore umano. Decise allora di scrivere un libro su questo argomento. Questo libro avrebbe richiesto una importante introduzione da parte sua sulla visione cristiana dell'amore umano e della realtà sessuale (150 pag.), poi un certo numero di testimonianze – modificate per preservare l'anonimato ma non tradite – che manifestavano sia la piena integrazione della sessualità, che la mezza riuscita, che il fallimento completo. Era un libro molto delicato e che solo padre Caffarel aveva autorità per pubblicarlo. Vi abbiamo lavorato per degli anni. Ma padre Caffarel,

molto perfezionista di temperamento, lo era divenuto con l'età in modo eccessivo. Non si è mai risolto a mettere il punto finale a questo libro. Prima di morire ha deciso di distruggere sia le testimonianze raccolte che le sue pagine di spiegazioni...

Siccome lo vedevo arrivare a questa decisione, gli ho proposto un giorno di intervistarlo su questo argomento e di fare un articolo per la rivista *Alliance*. Egli accettò. Abbiamo avuto una lunga intervista registrata e ho scritto l'intervista facendogliela poi rivedere. Ancora il perfezionista è intervenuto – più ancora perché l'argomento era delicato – e non si è mai deciso di acconsentire alla pubblicazione. (Ho consegnato la registrazione ai promotori della causa). Non ho voluto rinunciare e ho chiesto a padre Caffarel l'autorizzazione di riportare – senza nominarlo – alcune delle sue considerazioni nella *Lettera dell'Equipe Notre Dame*. Me l'accordò. Fu così che pubblicai nella lettera di gen-feb 1987, l'articolo intitolato: "il dialogo dei corpi", dove il vecchio saggio di cui si parla è evidentemente padre Caffarel (ma per proteggere il suo anonimato come desiderava mi ha dato del tu, ciò che non ha evidentemente mai fatto).

Mi sono detto che la cosa migliore era di citarvi questo articolo – che quando è stato pubblicato non ha avuto risonanza - per farvene comprendere l'importanza. Benché il contesto sia completamente cambiato "è proibito il proibire", resta la sfida: come la coppia cristiana – con la grazia del sacramento può integrare la sessualità affinché sia serva dell'amore, lo esprima e lo approfondisca e non la maestra capricciosa che può distruggerlo? Si tratta di "un'arte cristiana di amare" che padre Caffarel aspirava di impostare. Non vi è riuscito. L'opera deve continuare.

Ecco l'essenziale dei suoi pensieri:

"gli uomini del XX secolo si amano come dei barbari. [...]. La nostra sfortuna consiste nella nostra riduzione di spiritualità. L'amore umano è il primo a soffrire di questo depauperamento. Lo spirito – per il cristiano il Santo Spirito – non è il nemico del corpo come proclamano continuamente gli imbecilli: ne è la luce: "Quando il tuo occhio è sano, il tuo corpo tutto intero è nella luce" (Lc 11,34). Quando parlo di spirito, è nel senso dell'anima e meglio ancora di quella parte intima dell'anima che i mistici chiamano "intimo e profondo" [...].

"Ciò che voglio sottolineare, è che l'essere umano è uno e che l'amore umano completo mette in gioco tutte le parti dell'essere. Se una di essa non prende parte al concerto, l'amore non è armonioso. E' discordante. Questa discordanza è una minaccia. Poiché ogni strumento non dona la sua piena e giusta sonorità se non in accordo con gli altri. Più ancora il corpo" [...].

"Parliamo chiaro. Nell'amore umano, il corpo rischia di fare comprendere le sue esigenze in detrimento del cuore e dell'anima. Confesso di essere inquieto – al di fuori di ogni considerazione morale – di vedere dei giovani convivere non appena sentono una attrazione reciproca. Cedono al desiderio dei corpi. Ma quale cura danno ai richiami concomitanti del cuore e dell'anima. Se li trascurano, impareranno a loro spese che le loro relazioni sessuali non possono che soffrirne. S'impoveriscono e alla lunga diventano deludenti. Da questo le crisi e le rotture". [...]

"Lungi da me il pensiero di disprezzare il corpo! Ha la sua parte da giocare, una parte essenziale. Ma come la gioca male quando pretende, se non essere l'unico, almeno essere il direttore del concerto. E' un cattivo direttore d'orchestra quando potrebbe essere un validissimo strumentista.

Mi succede sovente di dire alle coppie che mi consultano – in generale dei cristiani attenti a ciò che dice la Chiesa: voi amate come dei barbari! Ogni volta che vi ritrovate nell'intimità, finite con l'unione completa. Di colpo, la vostra coppia soffre dei periodi dove si impone una certa continenza, in particolare per evitare una nascita. Allora ricorrete alla contraccezione artificiale e ne divenite schiavi. Non avete imparato a suonare con il vostro strumento; riuscirete a suonare alcune note, sempre le stesse. Ignorate ciò che chiamo "il dialogo dei



Equipes Notre-Dame

IIIème Rencontre Internationale des Responsables Régionaux
Roma 6-11 Septembre, September, Setembro, Septiembre, Settembre 2015

corpi” che è il dialogo di due persone per mezzo del loro corpo. E’ una educazione da fare dai primi incontri. Vi è una tale gioia amorosa in un semplice bacio, in una carezza, nel solo fatto di essere nelle braccia l’uno dell’altro. Occorrerebbe restaurare il fidanzamento come un tempo in cui i giovani si iniziano già ad un certo dialogo amoroso dei corpi così come quello dei cuori e delle anime. E’ primordiale per la riuscita della loro coppia. A dire il vero, è dall’infanzia che l’educazione dei bambini dovrebbe prendere in considerazione la totalità del loro essere sessuato. Quanti genitori sono carenti su questo punto. Ma questo è un altro argomento...”.

“Per restare ai dialoghi dei corpi, penso che le persone sposate vi troveranno uno sbocciare sconosciuto e la risposta a molti dei loro problemi sessuali. Non sarebbe il tutto o niente, l’unione completa o la continenza. Possederebbero un vasto registro di espressioni corporali del loro amore. Questo dialogo dei corpi sarebbe l’accompagnamento beatificante dei loro scambi affettivi e spirituali. Conserverebbe l’amore e la comunione”.

[...].
“Non dico che questo sia facile. Occorre un lungo allenamento, d'altronde singolarmente aiutati dall’amore, soprattutto l’amore che scaturisce agli inizi che libera le sorgenti. Solamente, se non se ne parla mai, chi dubiterà di questa via da intraprendere che è una via di felicità?” [...].

Qualche parola ancora. [...]. L’essere umano quindi l’amore umano, dopo il peccato originale è un ferito grave. Occorre domandare a Cristo la sua guarigione sotto pena di fare l’esperienza amara di san Paolo: “ Che uomo infelice io sono! Chi mi libererà di questo corpo che mi voterà alla morte?”. (Rm 7,24). Non solamente Cristo guarisce, ma opera come una trasfigurazione del corpo. Ci sarà modo di situare tutto ciò che ho detto sul “dialogo dei corpi” in una visione più vasta, quella della vita cristiana derivante dal sacramento del Matrimonio. Per dirlo brevemente l’amore umano santificato attraverso il sacramento, diviene portatore per marito e moglie della grazia di Cristo che lo trasforma dall’interno e lo porta al suo compimento. Non in una volta, ma nel corso di un cammino compiuto nell’irraggiamento del sacramento. Utilizzo sovente con coloro che mi consultano due parole greche che si scrivono più fortemente nella loro memoria: *éros* (l’attrazione sessuale) è penetrata e irradiata dall’*agapé* (l’amore che è in Dio e che Dio ci comunica). E’ in questa prospettiva che “il dialogo dei corpi prende tutto il suo senso nel matrimonio cristiano: è il conduttore dell’amore di Dio...”

Queste parole, padre Caffarel le ha dette a me. Non le ha firmate. Così io le cito sotto la mia responsabilità. Esse indicano la direzione della sua ricerca. Penso che le Equipes Notre Dame debbano continuare questa ricerca, incombe alle Equipes Notre Dame il perseguirla... Questo cantiere – molto importante – è nella missione del Movimento...

Vorrei aggiungere questo: in questa ricerca, con le opere di padre Caffarel, la catechesi di san Giovanni Paolo II sulla “teologia del corpo” sono passibili di fornire dei chiarimenti. Abbiamo la fortuna di avere, in francese, l’edizione commentata di queste catechesi scritte da Yves Semen (Giovanni Paolo II: *la teologia del corpo*, Serf Editore 2014, 786 pag.); quest’ultimo ha scritto due opere importanti: *la Spiritualità coniugale secondo Giovanni Paolo II* (Edizione de la Renaissance , 2010, tradotte in spagnolo, italiano, polacco) e *la Sessualità secondo Giovanni Paolo II* (Ed. de la Renaissance 2004, tradotta in spagnolo, italiano, polacco, portoghese). Occorre prendere nota anche dello sviluppo molto chiarificatore di Benedetto XVI su Eros e Agape nella sua prima enciclica: *Dio è Amore*.

Grazie per la vostra pazienza nell’ascoltarmi vaneggiare (è tipico della mia età).

Jean Allemand